

San Giovanni, maxi danno da tangente

La Corte dei conti ha
quantificato in 617mila euro
gli effetti di una mazzetta
sui cantieri mai partiti

LORENZO D'ALBERGO

DECINE di inchieste, tavole rotonde e dibattiti. Tutti impegnati a quantificare il costo della corruzione. A dettare la linea, però, è la procura della Corte dei conti. I magistrati di viale Mazzini, concentrandosi su quanto accaduto al San Giovanni tra il 2014 e il 2015, sono riusciti a calcolare l'esatto ammontare dei danni causati alle casse dell'ospedale da una mazzetta da 80mila euro: intascata da Franco Ridenti, ex direttore dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, ha fatto perdere all'azienda 617mila euro.

Nell'invito a dedurre notificato all'indagato — l'inchiesta è una costola di quella sulle tangenti per la manutenzione stradale — la magistratura contabile non fa sconti: la somma pagata al funzionario «per annacquare i controlli sullo svolgimento dei lavori» affidati dall'Ati Trevio ha causato almeno tre effetti perversi sul bilancio del San Giovanni. Come accertato con l'aiuto di un architetto, l'indebita contabilizzazione di opere «non eseguite o non eseguite a regola d'arte» ha causato un danno da 317mila euro. Altri 190mila sono dovuti alla truffa sul numero di operai effettivamente impiegati nel cantiere: «all'azienda — si legge nell'invito a dedurre — è stato fatto pagare l'utilizzo di cinque lavoratori, quando invece quelli effettivamente utilizzati erano soltanto due». Altro costo fittizio, altro danno erariale: Franco Ridenti si fingeva anche capo cantiere. Così le imprese appaltatrici hanno risparmiato 110mila euro, una somma che, scrivono ancora le toghe della Corte dei conti, «però è stata certamente addebitata all'azienda ospedaliera».

Ma non è finita qui: quando la vicenda sarà chiusa anche in sede penale, in caso di condanna, il funzionario infedele rischia di dover rispondere anche di un danno all'immagine della pubblica amministrazione ancora tutto da calcolare. Insomma, quegli 80mila euro intascati sottobanco rischiano di costare davvero salati all'ex dipendente del San Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

